

IL MOSAICO URBANO Scene di quotidiana incomprensione tra il Pantheon e piazza Navona: scorte, traffico e catenelle. Dentro l'antico Campo Marzio la storia misteriosamente si ripete tra simboli del potere, sedi di culto e vedette militari

La politica «fuori luogo»

Viaggio alla scoperta della capitale polimorfa

Città invisibili ai più, o solo conosciute per un segno, più spesso un fastidio, un grumo di traffico, un addensarsi di auto blu, flussi pedonali improvvisi o striscianti. Chissà quante città ci sono a Roma, dentro il reticolo ripetitivo del traffico asfissiante, sovrapposte agli strati della storia che di tanti disegni ha lasciato una traccia univoca: capitale mono-centrica piena di difetti noti anche all'estero. Così l'ha descritta Godfrey Hodgson in un reportage sull'inglese «independent»: «Una città dei

motori come Parigi o Los Angeles, solo con meno freeways di Los Angeles e un metrò meno ambizioso di Parigi». Notissima all'estero è anche la «città politica», una delle attrazioni dei nuovi globetrotter che invece di un Baedeker consultano aggiornate inchieste giornalistiche. Il cuore del cuore di Roma, tutta dentro l'antico Campo Marzio. Una città che negli ultimi 15 anni si è allargata a dismisura verso via del Corso e via del Plebiscito da un lato, largo Argentina e il Pantheon dall'altro.

NADIA TARANTINI

Il turista ha l'occhio lungo, parla toscano, una certezza: «quelli» rubano. Conduce una piccola comitiva transumante in piazza del Parlamento, proprio a ridosso della scalinata dell'attentato a Togliatti. Indica a riprova la CROMA metallizzata della scorta, ferma a motore acceso finestrini ben tappati nella giornata siberiana, inusuale per i romani. Illustra: «Primo, inquinata l'aria. Ma che gliene importa a loro, sono bestie. Secondo, consuma gasolio a perdere, ma tant'è, paga Pantalone».

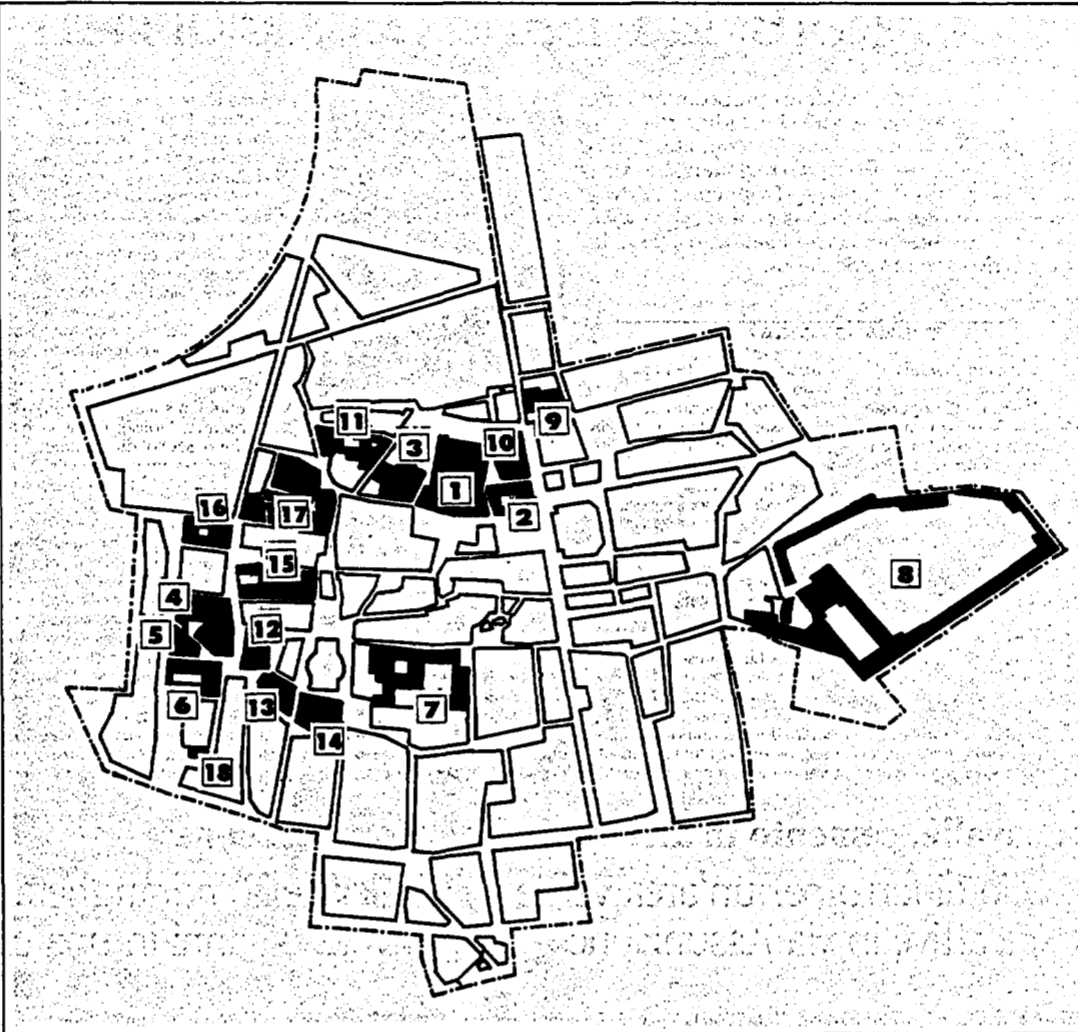
Scene di quotidiana incomprensione nella città politica, fisicamente irraggiungibile per il cittadino di passaggio quanto più illusoriamente vicina e trasparente nei sovrabbondanti programmi tivvù. Scorte, garitte e transenne come simboli della trasformazione di una distanza in una vera e propria separazione. «Inaccessibile lo fu sempre, almeno all'interno. Fuori, però, era una città normale, attorno ai palazzi della politica fluitava la vita, il mondo del parcheggio, qui davanti, in piazza Montecitorio...». Abita nella città politica da 34 anni e nelle (poche) ore libere dal lavoro vive ai suoi immediati confini, dietro piazza Navona. Si abbandona ai ricordi con ironia e dalle sue parole esce una Roma in bianco e nero, metà «Un americano a Roma» e Alberto Sordi; metà Ettore Scialoja del «Ceravacca tanto amato». «Lascia la macchina dove te pare, chiavi nel cruscotto, dotto, il sistema lo chiudo se le ride: «Mi ricordo che qui davanti c'era un meccanico, un ladro! Hanno preso tutto, l'albergo Bologna, per esempio: era pieno di commessi viaggiatori. E la sera quando il ministro Preti pontificava, da Giolitti ci capitava pure il popolino romano. La gente incontrava i politici davanti a un gelato».

Cambia in trent'anni, il modo di vivere di una città. Si veniva in centro con la 500, pochi ma girando in tutti i vicoli, a tutte le ore. Si stesero le transenne, si giustarono (auto, paroloni, vestiti o sveglie), mangiarono nelle trattorie, «perdere il tempo». Ora si passeggia, e si guarda, per lo più. Tolleranza venata di qualunque per l'invasione della città politica, un tempo. «Non è che adesso sia cresciuta l'aggressività, è cresciuto all'interno un bisogno di proteggerci, di tenere lontano qualcosa di fastidioso», la diagnosi impietosa dell'oggi. Transenne come metafora di un potere che si sente spiato, assediato, messo in mo-

«Mi chiedo quand'è che si è smesso di manifestare davanti a palazzo Chigi, che l'hanno proibito. In quel momento tutto si è spostato davanti a Montecitorio, con una confusione di palazzi tra governo e parlamento». Oggi la transenna non basta più e nelle giornate di punta neppure ai pedoni singoli e in solitaria passeggiata è permesso attraversare la piazza di accesso principale alla Camera dei Deputati.

«Per il suo modo di essere, Roma non si sarebbe mai adattata a ricevere nel suo cuore storico questo grumo, a perdere ogni fluidità tra le strutture politiche e la città. Ma l'espansione non è stata contestata, perché è convenuta a molti, è l'epitaffio di una comunicazione bloccata, o almeno sospesa o rimandata. La città politica funziona dunque come lo scenario di un teatro, con un palcoscenico a diverse profondità, di giorno (pochi giorni la settimana) il sipario si alza nei palazzi, e una quinta difficilmente visibile divide la scena dal pubblico. La sera o la notte scende un altro sipario e i palazzi vuoti e solo parzialmente bui sono lo sfondo che inconsapevole si sceglie chi cerca un locale, un ristorante o solo un caffè».

«A palazzo Theodoli, al pianoterra c'era la Standa, sopra il Corriere della Sera; a palazzo San Macuto il ministero delle Poste; dietro piazza Colonna la tipografia del «Tempo», gente normale, i residenti, si mischiava, con gente normale, quella che si recava al lavoro o a fare. La città politica è stato l'agente di una trasformazione forse inevitabile, non è andata tanto per il sottile, non si è dotata delle necessarie strutture. Come un privato, non ha saputo dialogare con il potere pubblico locale». In principio furono palazzo Montecitorio, palazzo Madama, palazzo Lavaggi e palazzo Carpegna per i gruppi parlamentari. Poi vennero palazzo Giustiniani, palazzo San Macuto, vicolo Valdina e palazzo Raggi. E a seguire Sant'Ivo alla Sapienza, palazzo Cenci-Maccarani, palazzo Theodoli, quello dei «Beni Spagnoli» e del «Filippini». Infine l'Hotel Bologna. Separati dalla piccola conca del Pantheon, Camera e Senato hanno travasato uffici e studi privati, strutture tecniche e personale in due direttrici di espansione che non si incontrano, al più si sfiorano nella tangente tra piazza di Firenze e le Coppelle: l'ultimo acquisto di palazzo Madama. Una vera via del Corso

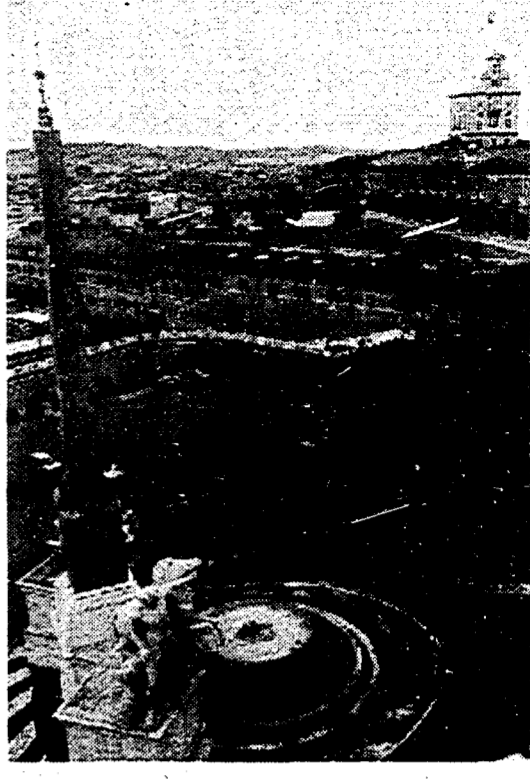


Il 1993? Anno primo del bilancio autolimitato

La città politica si autolimita, siamo al punto di non ritorno, adesso bisogna razionalizzare gli spazi esistenti, dotarsi di servizi differenti e in qualche caso anticipare ciò che tutti i cittadini romani dovranno fare per difendersi dallo smog e dal traffico; lo dice Elena Montecchi (Pds), questore anziano (in realtà è la più giovane dei tre questori, ma è stata eletta con il maggior numero di voti) della Camera dei Deputati, relatrice del bilancio 1993-94 nel quale sono stati drasticamente tagliati gli investimenti per nuove espansioni o ristrutturazioni immobiliari. Due miliardi e mezzo in meno dell'anno precedente, meno di 9 miliardi rispetto ai 36 previsti se l'espansione fosse continuata. La Camera, meno «sparsa» del Senato dentro il centro storico, ha però la più alta densità urbanistica: 150.000 metri quadri in quattro palazzi. Anche abitativa: si calcola che nelle giornate di punta sia frequentata da 4.000 persone. Quasi 2.000 sono i dipendenti, circa 400 i giornalisti parlamentari, 630 i deputati, non quantificabile il numero di collaboratori, lobbisti, visitatori di un giorno degli studi e uffici. Con le «acquisizioni» degli ultimi tre lustri, i senatori hanno tutti un ufficio o studio privato, mentre restano «senza casa» 250 deputati. E per il 1995 incombe lo sfratto su palazzo Raggi, mentre la ristrutturazione di palazzo Theodoli e l'utilizzo del palazzo del Banco di Napoli (di fronte) è rinviata a tempi migliori.



Palazzo Chigi; sopra, Montecitorio; in basso a sinistra, scorcio del Senato e in alto a destra, il Quirinale; al centro, piantina del centro storico



LA MAPPA

Scale e palazzi da Corso a Corso

- Palazzo Montecitorio, costruito nell'attuale assetto su progetto dell'architetto Basile nel 1918, accorpando sull'antico palazzo Monte Citorio tutta l'attuale parte posteriore, che affaccia su piazza del Parlamento. Contiene l'aula della Camera dei Deputati, i servizi, gli uffici e gli appartamenti della Presidenza, dei Questori, etc. Inoltre uffici di servizio, commissioni, la sede interna del Banco di Napoli e delle Poste, la Sala Stampa, stanze di rappresentanza (come la Sala della Lupa ora impegnata dalla Bicamerale per le riforme).
- Palazzo Chigi, sede del governo, su piazza Colonna.
- Palazzo Lavaggi, unito a palazzo Montecitorio da un corridoio coperto interno (sopraelevato), sede dei gruppi parlamentari, dell'Auletta dei Gruppi e di altre commissioni, della libreria. Via degli Uffici del Vicario.
- Palazzo Madama, Senato della Repubblica, contiene l'Aula, le sedi dei gruppi, gli uffici e la sala stampa. Tra Corso Rinascimento e via del Salvatore.
- Palazzo Carpegna, sede delle commissioni del Senato, unito a palazzo Madama da corridoio sopraelevato, su via Staderani.
- Sant'Ivo alla Sapienza, sede di commissioni speciali, dall'altro lato di via Staderani e di corso Rinascimento.
- Palazzo San Macuto, tra via del Seminario e piazza San Macuto sede della Biblioteca della Camera e delle commissioni speciali.
- Quirinale, sede e residenza ufficiale del presidente della Repubblica.
- Palazzo Raggi, centro elettronico e uffici di deputati, su via del Corso.
- Palazzo Theodoli, in via del Parlamento, DA RISTRUTTURARE.
- Vicolo Valdina, con le sale della Sacrestia e del Cenacolo, aperte all'uso pubblico, uffici e studi di deputati.
- Palazzo Giustiniani, via della Dogana Vecchia, alle spalle del Senato. Uffici del Senato, (tra cui il Ced), studi di senatori, ex senatori ex presidenti della Repubblica. Già sede del Grande Oriente d'Italia, in via di acquisizione altre parti del palazzo.
- Palazzo Cenci-Maccarani, piazza Sant'Eustachio. Il Senato non è riuscito a sfrattare il bar Sant'Eustachio, a piano terra. Destinato agli uffici e alla Libreria del Senato.
- Ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara. Uffici e studi di senatori, sala a piano terra per conferenze.
- Palazzo dei Beni Spagnoli, di fronte a San Luigi dei Francesi, all'angolo di Largo Toniolo. Studi per senatori.
- Palazzo dei Filippini, Largo Toniolo, studi per senatori.
- Piazza delle Coppelle. Nuova mensa per i dipendenti del Senato, ambulatori medici del Senato.
- Largo Chiavari angolo Sant'Andrea della Valle. Giunta per gli affari europei, servizi per il bilancio.

Associazione Culturale
La Città del Sole
PER NON DIMENTICARE
VENERDI 29 GENNAIO 1993
Ore 18 - Fischia il vento, immagini, musica e parole sulla resistenza - Ore 19 - La scala di un popolo, ricordi e testimonianze della lotta antifascista - Ore 21 - Roma città aperta, film (1946 di R. Rossellini).
SABATO 30 GENNAIO 1993
Ore 18 - Due millenni di cultura ebraica nella nostra città: immagini del quartiere ebraico con: Ass. Naz. ex-deportati, Mov. cult. Studenti, Centro Martin Buber, ebrei per la pace - Ore 19 - Documentari sulla persecuzione nazista - A seguire: Contro il risorgere dell'antisemitismo in Europa - Ore 21 - Poesia, musica e canti del folklore ebraico.

SEZIONE PDS TORRE NUOVA
(Via Torino di Sano, 35)
Oggi, giovedì 28, alle ore 18
ASSEMBLEA PUBBLICA
SU
RIFORMA ISTITUZIONALE E NUOVA FORMA PARTITO
PARTECIPA
MARIO TRONTI

Metti un «percorso ambientale» al posto di garitte e transenne



Stelle blu-viola indicano gli spazi di particolare interesse ambientale e punteggiano la mappa, percorsa da strisce e addensamenti di colore giallo. Guardando con maggiore attenzione, si vede che il giallo disegna un percorso, anzi, più percorsi. Così la commissione consultiva urbanistica della Camera dei Deputati ha visualizzato otto anni fa, dopo un decennio di studi e ricerche, le proposte per un rapporto meno nevrotico fra la città e i palazzi della politica. Anzi, per la commissione - formata da urbanisti di fama nazionale e funzionari interni - la città politica potrebbe agire come una «maglia funzionale» ed esercitare una positiva influenza sul

l'intorno urbano». Sono previsti dunque PERCORSI PEDONALI che collegano a due a due i luoghi della politica (Quirinale e palazzo Chigi-Montecitorio, Montecitorio e palazzo Madama) nello stesso tempo circoscrivono e valorizzano luoghi storici già noti o tutti da scoprire: piazza Borghese e piazza della Minerva, Fontana di Trevi e l'Argentina, per esempio, insieme alle mura delle antiche terme recentemente venute alla luce. PARCHEGGI E POSTEGGI TAXI contrappuntano gli accessi alle zone pedonali, alle quali si giunge anche con AUTOBUS che collegano i diversi quartieri di Roma con un UNICO ANELLO DI CIRCONVALLAZIONE attorno al centro storico. «Se tali interventi non si verificano la struttura della città politica certamente non costituisce un'occasione per ricercare un più equilibrato e corretto uso del centro storico», confessano gli autori di «Roma: la città politica», il libro della Camera che riassume dieci anni di ricerca. Il libro contiene la conferma del senso comune che giudica negativamente il rapporto tra il potere locale e il potere politico nazionale, un «conflitto coniugale» che crea problemi soprattutto ai figli-cittadini. Pur avendo promosso il recupero di importanti palazzi del centro storico, la città politica non è perciò riuscita a tes-

sero attorno a sé la trama di una migliore vivibilità per tutti. Le indicazioni della commissione sono state invece raccolte all'interno: più chiusa, quasi blindata nei suoi aspetti più evidenti, la città politica ha aperto negli ultimi anni diversi spazi alla fruizione pubblica. La biblioteca (via del Seminario) e la libreria (via degli Uffici del Vicario) della Camera, l'Auletta dei gruppi parlamentari (via Campo Marzio), la Sala Zuccheri (via della Dogana Vecchia) e la sala, dell'Hotel Bologna del Senato. Altra conferma: la «città terziaria» invade e invalida le proposte di recupero del tessuto urbano. E, infine, parola di urbanisti (Ay-